

**Dalle catacombe alle Tre Fontane, da San Pietro a San Paolo fuori le mura,
un cammino di fede e di testimonianza per oltre cento spezzini**

La forza della speranza Cristiana

L'anno paolino si è concluso per la diocesi con un riuscito pellegrinaggio guidato a Roma dal vescovo sulle orme dell'Apostolo



Si sono concluse con il pellegrinaggio a Roma sulle orme di San Paolo le iniziative dedicate all'anno paolino dalla diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato. Il pellegrinaggio, durato tre giorni e a cui hanno preso parte quasi un centinaio di persone, ha portato i fedeli anche all'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro, dove il Papa ha salutato i pellegrini guidati dal vescovo Francesco Moraglia.

Il pellegrinaggio è stato un'occasione importante di conoscenza, fondata sull'approfondimento della figura storica dell'apostolo delle genti, e di crescita spirituale. L'ebreo Paolo aveva inteso raggiungere Roma per portare il messaggio cristiano fino nel cuore dell'impero di tutto il mondo allora conosciuto. E la sua presenza a Roma ha trasformato radicalmente il mondo antico. Lo ha liberato dalla schiavitù e dalla discriminazione, in nome della libertà e della dignità di ogni singola persona, comunicando a tutti la speranza cristiana. Speranza non vana o illusoria di un domani in qualche modo migliore, ma ben fondata sulla certezza che il bene è più grande del male, che l'amore è più forte dell'odio, che la vita è più forte della morte. Così, Paolo ha cambiato la storia, come appare ancora più evidente visitando oggi i luoghi della Roma antica. Non da solo, in virtù di forza fisica o militare o di capacità intellettuale. Ma in virtù di Cristo che vive in Lui. In virtù della Grazia, che Paolo ha incontrato sulla via di Damasco e che l'ha accompagnato per tutta la vita, sapendola trasmettere a tutti, vicini e lontani. Grazia che possiamo incontrare anche noi, e che il pellegrinaggio ci ha aiutato a riconoscere e chiedere sempre.

Le catechesi itineranti del vescovo, lo stare e il camminare insieme, le visite, le spiegazioni e le meditazioni sui posti storici ci hanno guidato a penetrare - nella concretezza della realtà del mondo - il mistero della resurrezione legato alla croce. Nella basilica di San Paolo Fuori le Mura abbiamo recitato il Credo, meditando sulla missionarietà di Paolo, che è un tutt'uno con l'appartenenza alla Chiesa della totalità della sua persona. In piazza San Pietro ci siamo soffermati in preghiera sulla tomba di Giovanni Paolo II e ci siamo ritrovati nell'abbraccio di Benedetto XVI ai quarantamila fedeli accorsi per l'udienza

del mercoledì. All'Abbazia delle Tre Fontane, luogo del martirio di Paolo, abbiamo ricordato il miracolo delle tre sorgenti scaturite laddove rimbalzò la sua testa decapitata. Nelle catacombe di Domitilla abbiamo toccato con mano la speranza e la perseveranza dei primi cristiani, che, affascinati dalla novità e dalla forza della speranza cristiana, hanno affrontato per tre secoli ogni tipo di persecuzioni e realizzato opere artistiche, dedicate al culto dei morti, di grande bellezza ed originalità.

Sono stati tre giorni eccezionali, in cui ci siamo rinfrancati all'esempio di Paolo e dei primi cristiani, che sono stati capaci di sopportare ogni tipo di sofferenza e di testimoniare agli altri la forza e la verità della speranza cristiana, che non viene delusa. E' proprio questo desiderio di dare agli altri, di comunicare quello che abbiamo vissuto, che ci accompagna con gioia nel ritorno.

Alida Picotti Bellotti

Pubblicato su Avvenire, Spezia 7, domenica 28 giugno 2009